
Milano
Teatro Nuovo

Martedì 21.IX.10
ore 22

Samaritani
Viaggio iconosonoro
alla scoperta di una cultura
millenaria di Yuval Avital

69°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 2010
Quarta edizione

MILANO

SettembreMusica

Samaritani

viaggio iconosonoro alla scoperta di una cultura millenaria ca 90 min.

In Memoria di mia nonna Ruth Rovner, 1930-2010 (Y.A.)

Yuval Avital, composizione musicale, libretto (in collaborazione con Luigi Cannillo), regia, elettronica.

Nicola Scaldaferrì, riprese audiovisive sul campo

Massimo Mazza, direttore

Benyamim Tsedaka, direttore dell'ensemble vocale

Yefet Tsedaka, informatore principale per la tradizione vocale samaritana

Francesco Lupi Timini (Stalker Video), montaggio video

Riccardo Sinigaglia, *live electronics*

Mattia Bosco e Maya Angeli, scenografia, in collaborazione con Tommaso Monza Creative Solutions

Paolo Latini, luci

ensemble vocale dei samaritani:

Rebecca Bogatin, **Abed (Ovadia) Cohen**, **Amit (Emad) Marhiv (Mufreg)**,

Benyamim Tsedaka, **Yefet Tsedaka**, **Natan Yehoshua**

ensemble strumentale:

Yuval Avital, chitarra classica

Maurizio Ben Omar, percussioni

Gianluigi Nuccini, flauti

Elia Leon Mariani, primo violino

Nicola Scaldaferrì, secondo violino, fisarmonica, zampogne

Roberto Mazzoni, viola

Antonio Visioli, violoncello

Mariano Nocito, contrabbasso

Pietro Cavedon, pianoforte

Bianca De Mario, assistente di scena

Tommaso Monza, assistente alla coreografia

Costanza de Bellegarde, assistente alla produzione

Toti Melzi d'Eril, coordinamento generale

Presenti in video e audio:

Avigdor Herzog, sopravvissuto della Shoa, musicologo pioniere delle ricerche sul canto samaritano depositate presso il National Sound Archive di Gerusalemme.

Aahron Ben Ab-Hisda, attuale sommo sacerdote, membro anziano della famiglia dei sacerdoti; secondo la cronologia samaritana è il 132mo a partire da Aronne, fratello di Mosè.

Natanel Ben-Avraham Ha Cohen, vicario del sommo sacerdote e grande cantore.

Ratson Tsedaka, cantore e importante figura per la valorizzazione e l'identità samaritana negli ultimi decenni

Benyamim Tsedaka, figlio di Ratson, studioso e divulgatore della cultura samaritana

Yefet Tsedaka, figlio di Ratson, cantore

Dan Soen, direttore del Department of Sociology and Anthropology, Ariel University Center of Samaria

Wisam Gibran, compositore e direttore d'orchestra palestinese, residente a Nazareth

Produzione, ricerca e supporto tecnologico:

Magà Global Arts around the World

www.magaglobalarts.com

Leav-Università di Milano

www.leav.unimi.it

Andrea Minetto, direttore di produzione del Festival MITO

In collaborazione con

Magà Global Arts Around The World

LEAV Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visuale dell'Università degli Studi di Milano

Samaritani

Un percorso creativo tra suggestioni storiche, tracce etnografiche e archetipi immaginari

E quando l'Eterno, tuo Dio, t'avrà introdotto nel paese nel quale vai a prendere possesso, tu pronunzierai la benedizione sul monte Gerizim, e la maledizione sul monte Eibal. [...]

Abbate dunque cura di mettere in pratica tutte le leggi e le prescrizioni che oggi io pongo dinanzi a voi.

Deuteronomio, 11: 29, 32

I samaritani sono fortemente radicati nell'immaginario occidentale, soprattutto per la loro presenza nel *Nuovo Testamento*. Tutti ricordano la parabola del buon samaritano riportata da Luca e diventata l'esempio per eccellenza dell'altruismo, con cui Cristo illustra il comportamento da tenere verso il prossimo (Luca 10: 25-37); o l'incontro, narrato da Giovanni (4: 5-42) tra Cristo e la samaritana avvenuto presso il pozzo di Giacobbe, che ancora oggi esiste all'interno della città di Nablus. Samaritano è anche il personaggio di Simone il Mago (Atti, 8: 9-25), da cui deriva la parola *simonia* ad indicare la compravendita dei beni spirituali, e che Dante collocherà nel girone infernale dei fraudolenti (*Inferno* XIX, 1-6).

Ma al di là delle suggestioni stratificate nel senso comune, dei ricordi di catechismo e delle letture dei tempi del liceo, i samaritani in concreto costituiscono una comunità etnico-religiosa di antichissime radici storiche, le cui vicende si sono sviluppate in modo parallelo e indipendente dalla tradizione ebraico-giudaica.

Fondamentali per comprendere questa diversità sono innanzitutto gli eventi storici, soprattutto quelli che si sono susseguiti a partire dalla morte del re Salomone (922 a.C. circa) e narrati nel primo libro dei Re. Le dodici tribù di Israele si separarono e vennero formati il regno del nord, Israele, con capitale Sichem e poi Samaria, e quello del sud, Giuda, con capitale Gerusalemme. Una divisione che avrà conseguenze nefaste per entrambi i regni, che finiranno soggiogati rispettivamente da Assiri e Babilonesi.

Il culto religioso dei samaritani, ritenuto da questa comunità come il più antico presente in Israele, è basato principalmente sul sacro testo della Torah e sulla centralità della figura di Mosè. Il capo spirituale è il sommo sacerdote, individuato nel membro più anziano della famiglia dei sacerdoti, che secondo la genealogia samaritana discendono direttamente da Aronne, fratello di Mosè e primo sommo sacerdote.

La versione samaritana della Torah, scritta in un antico alfabeto graficamente diverso da quello ebraico, presenta numerose varianti rispetto alla versione ebraico-giudaica, tra le quali certamente spicca l'indicazione, nel libro dell'*Esodo* in coda ai Comandamenti, del monte Gerizim come luogo sacro a Dio. Questo fatto storicamente ha costituito uno dei punti di maggior attrito con la tradizione religiosa ebraico-giudaica, saldamente ancorata invece alla città di Gerusalemme e alla sacralità del suo Tempio.

Il Gerizim è il monte della benedizione indicato nel *Deuteronomio* dove, secondo la tradizione samaritana, Abramo costruisce il primo altare e vi è la pietra su cui sta per compiersi il sacrificio di Isacco; Giosuè, di ritorno dall'esodo, vi rinnova l'alleanza e vi trasporta dodici pietre, simbolo delle dodici tribù di Israele, ancora oggi venerate dai samaritani; Giacobbe ha la visione di una scala che sale al cielo proprio in uno dei luoghi ancora oggi ripercorsi durante i pellegrinaggi verso la cima. E ancora: nei pressi vi è il pozzo scavato da Giacobbe, e la tomba del patriarca Giuseppe.

Ininterrottamente, da secoli, i samaritani, vestiti di bianco, salgono sul Gerizim al seguito dei sacerdoti che trasportano la Torah per i grandi eventi festivi, e vi compiono il sacrificio cruento dell'uccisione delle pecore in occasione della festa di Pasqua (*Pesach*).

Nella tradizione religiosa giudaica, il luogo deputato al sacrificio dell'agnello era il Tempio di Gerusalemme; pertanto i riti cruenti sono stati abbandonati a seguito della sua distruzione nel 70 d.C. e della diaspora giudaica, così come sono cadute in disuso le pratiche dei sacerdoti e dei leviti ed è sorta la tradizione rabbinica. I samaritani invece, non avendo mai riconosciuto la sacralità del Tempio, ancora oggi come migliaia di anni fa, compiono il sacrificio di *Pesach* sulle falde del Gerizim e riconoscono nel sommo sacerdote il diretto discendente di Aronne.

In passato i samaritani hanno costituito una popolazione numerosa; oggi ammontano in tutto a qualche centinaio di persone, come risultato dei numerosi eventi storici che nel corso dei secoli hanno violentemente investito la Terra Santa. Secondo un censimento del 2007, i samaritani sono poco più di 700; un numero comunque in crescita rispetto agli inizi del secolo scorso quando erano ridotti a poche famiglie. Essi sono divisi tra la località di Kiryat Luza, posta a mezza costa sul Gerizim, area che ricade all'interno della Cisgiordania, e un piccolo villaggio urbano fondato a metà del secolo scorso nel territorio della città israeliana di Holon, non lontano da Tel Aviv.

La piccola comunità samaritana, ben integrata nel moderno stato di Israele e con buoni contatti con i palestinesi, ancora oggi rispetta rigorosamente le norme prescritte dalla Torah, da quelle alimentari fino a quelle che regolano le purità e le impurità.

Assieme alla lingua, alla religione e alle cerimonie rituali, la pratica musicale costituisce un elemento importante dell'identità della comunità samaritana. Si tratta di una musica rigorosamente vocale, in cui prevale la presenza maschile; essa è strettamente legata ai momenti del culto religioso e vede il suo nucleo centrale soprattutto nella cantillazione e nell'ornamentazione melodica del testo sacro. Questo certamente la collega a pratiche diffuse anche in altre religioni basate sulla sacralità della Parola rivelata (a cominciare proprio dalle altre religioni abramiche); tuttavia, nel concreto della performance, questa tradizione vocale presenta singolari tratti di unicità.

Ricerche e studi compiuti sul canto dei samaritani con l'ausilio delle tecniche di registrazione (a partire dalle importanti collezioni sonore di Robert Lachmann, Johanna Spector e di Avigdor Herzog depositate presso il National Sound Archive di Gerusalemme) mostrano tratti assai caratteristici nelle tecniche di ornamentazione, nei procedimenti polifonici, nonché nell'organizzazione formale dei canti.

Sebbene i samaritani abbiano vissuto per secoli in un'area di continui sconvolgimenti, a contatto con culture diverse e sotto l'influenza di numerose dominazioni straniere, la loro pratica musicale presenta poche similitudini con gli attuali repertori religiosi del bacino del Mediterraneo, e verosimilmente può essere ricondotta alla tradizione israelitica più antica.

Tra i momenti musicali e rituali più significativi va certamente menzionato quello di *Yom Mikrata* (Giorno della lettura): si tratta della cantillazione integrale della Torah, compiuta dagli uomini nella sinagoga, in una performance poliorale che dura ininterrottamente per oltre 17 ore; essa viene compiuta nei giorni che precedono la festa di *Shavuot*, durante la quale ha luogo uno dei pellegrinaggi sul Gerizim.

Con l'opera *Samaritani*, Yuval Avital ha cercato di stabilire una sorta di ponte tra la tradizione musicale e rituale di uno dei più antichi popoli viventi del Mediterraneo, e la creatività del mondo contemporaneo. Proseguendo il suo personale percorso creativo mirato alla rappresenta-

zione di archetipi e strutture universali attraverso la rilettura di linguaggi di tradizioni antiche, il compositore in quest'opera porta in scena un ensemble vocale samaritano, un ensemble strumentale, tecnologie audiovisive e *live electronics*, la multimedialità teatrale, narrando la realtà, individuale e collettiva, declinata sia al passato che al presente, di una cultura unica al mondo.

L'opera *Samaritani* intende costituire un percorso multiplo che si snoda attraverso un insieme di linguaggi sonori e visivi che tengono conto della possibilità espressive offerte dai mezzi contemporanei; essa punta a mettere insieme le forme di avanguardia più innovative (sia sul piano strettamente creativo che su quello delle scelte di allestimento multimediale) con la rappresentazione dei modelli culturali e musicali locali, in una tensione continua tra i poli dell'antichità e del presente, del vocale e dello strumentale, della tradizione e della sperimentazione.

L'opera si muove su diversi livelli: quello intimo-introspettivo dell'artista, che compie un percorso quasi autobiografico e il cui sguardo costituisce per lo spettatore un punto di mediazione; quello dei 'protagonisti' dell'opera – ovvero di alcuni testimoni significativi della cultura e dell'identità samaritana – che danno testimonianza dei punti cardine della realtà e dell'immaginario di questa popolazione (la centralità della figura di Mosè, la sacralità del Gerizim), narrati spesso in forma di episodi intrecciati; quello allegorico, in cui rappresentazioni sonore e visive puntano a narrare i simboli fondamentali di questa cultura; quello puramente musicale, in cui entrano in rapporto dialettico i diversi mondi sonori dei linguaggi contemporanei e dell'antichità del canto samaritano, nonché la loro sintesi in una 'nuova musica samaritana' in cui gli antichi stilemi fungono da tasselli costitutivi per nuovi codici espressivi.

Una tappa importante verso la realizzazione dell'opera *Samaritani* è stata la ricerca sul campo, promossa da Magà Global Arts Around the World, con il supporto tecnologico del Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visuale (LEAV) dell'Università di Milano. Obiettivi primari della ricerca sono stati il reperimento di materiale documentario sui samaritani e sulle loro tradizioni musicali (foto, video, registrazioni) da utilizzare anche nell'allestimento multimediale dell'opera, e quello della sperimentazione con i cantori di possibili soluzioni espressive; nel contempo essa ha anche portato a risultati di grande interesse sul piano scientifico, in un dialogo intenso e tutt'altro che scontato tra la dimensione artistica e la ricerca etnomusicologica. Importanti sono stati gli incontri e le interviste con le figure più rappresentative del panorama contemporaneo dei samaritani, alcuni dei quali virtualmente presenti alla performance dell'opera grazie all'allestimento audiovisivo: tra questi ricordiamo il sommo sacerdote attualmente in carica, Aahron Ben Ab-Hisda; il vicario, lo straordinario cantore Natanel Ben-Abraham Ha Cohen; l'anziano musicologo Avigdor Herzog, pioniere degli studi sulla musica samaritana; realmente presenti in scena invece Benyamim Tsedaka, studioso e infaticabile divulgatore della cultura samaritana e il cantore Yefet suo fratello – entrambi figli di Ratson Tsedaka, figura fondamentale nella valorizzazione del canto e della tradizione samaritana negli ultimi decenni.

Momento centrale della ricerca è stato certamente la documentazione di *Yom Mikrata* e della festa di *Shavuot*, confluita anch'essa negli allestimenti multimediali dell'opera *Samaritani*; il quinto episodio dell'opera, significativamente intitolato *Gerizim*, costituisce uno dei momenti di maggiore intensità grazie anche alla rievocazione di momenti chiave dell'ascesa ai luoghi santi.

Con la sua densità di significati simbolici e religiosi – che ha pochi eguali in altri luoghi del mondo – il Gerizim, oggi come già ai tempi in cui venne fissato sui sacri rotoli il testo della Torah, guarda dirimpetto il monte della maledizione, l'Eival.

La città palestinese di Nablus, incassata nella stretta valle che separa l'Eival dal Gerizim, col suo nome evoca oggi realtà che stridono con le beatitudini respirate a poche centinaia di metri; la sua collocazione tra le due alture sembra davvero riassumere tutte le contraddizioni di una terra che, dall'antichità dei tempi biblici fino alla realtà attuale, pare trovarsi perennemente sospesa tra le benedizioni – talvolta troppo celesti ed eteree per sortire effetti percepibili agli umani – e le tragiche e fin troppo tangibili maledizioni della miseria terrena.

Nicola Scaldaferrì

Conversazione con il compositore

Nicola Scaldaferrì

Un'opera come *Samaritani* costituisce un oggetto di grande complessità, questo sia sul piano dei contenuti con le loro dense implicazioni culturali, che su quello compositivo e performativo.

Comincerei a chiederti come nasce l'idea di quest'opera.

Yuval Avital

Nel mio percorso creativo vi è da sempre grande attenzione verso le tradizioni musicali viventi che mantengono elementi di originalità e 'purezza', che possono rivelarsi sia come espressione emotiva che come aspetti della creatività umana.

Ho ascoltato i canti samaritani per la prima volta una decina di anni fa presso la Fonoteca Nazionale di Gerusalemme. Mi colpirono subito perché non assomigliavano a nulla che avessi sentito fino a quel momento; mi suscitavano un'impressione assai forte della percezione del sacro che per anni mi è rimasta dentro come un pensiero fisso.

L'esecuzione di questi canti presenta inoltre aspetti che si avvicinano molto ad alcune espressioni della musica contemporanea, come suggestive combinazioni timbriche ed eterofoniche, o specifici aspetti di organizzazione del tempo.

Naturalmente, al di là degli aspetti strutturali delle musiche, vi è la singolarità dei contenuti, fortemente legati alla dimensione religiosa. Quella dei samaritani è una cultura monoteistica assai antica, le cui vicende si incrociano con l'ebraismo; tuttavia, a differenza di quest'ultimo, la realtà dei samaritani presenta una continuità plurisecolare ininterrotta, fortemente ancorata al loro luogo sacro, il monte Gerizim. Insomma è una realtà assai singolare, in cui si può cogliere anche l'eco di antiche radici spirituali della realtà attuale del Mediterraneo.

NS

Dici che vi sono elementi della pratica musicale dei samaritani che possono ricordare la musica contemporanea. Uno degli aspetti cruciali dell'operazione che tu compi riguarda proprio l'interazione tra un mondo sonoro che ci proietta assai indietro nel tempo e la dimensione della modernità. In che modo il linguaggio musicale dei samaritani ha influenzato la partitura musicale? In altre parole, come hai risolto il problema di un confronto tra un linguaggio dalle radici antiche con le espressioni creative di oggi?

YA

Affiancare in una stessa opera musicisti che suonano strumenti della tradizione colta occidentale con i rappresentanti di una cultura musicale che non conosce concetti come l'altezza dei suoni o la divisione dell'ottava, certamente può sembrare contraddittorio. Ho cercato di risolvere la problematicità di questo incontro in vari modi.

Un primo modo è stato quello di individuare gli elementi strutturali della manifestazione vocale del canto samaritano: in esso vi sono infatti dei moduli esecutivi riconoscibili, come i glissandi (spesso accompagnati da un crescendo dal piano allo sforzando), vari modelli di vibrato e i microfraseggi. Questi elementi, codificati attraverso la scrittura, si possono trasferire agli strumenti musicali, per esempio agli archi, che vengono chiamati così ad eseguire qualcosa che si potrebbe definire 'musica strumentale samaritana contemporanea'; si tratta naturalmente più di una suggestione creativa che non di un fatto scientifico, ma costituisce comunque una messa in relazione dei due mondi musicali. Un altro modo è stato quello di utilizzare aspetti peculiari delle performance dei canti samaritani, ad esempio la politonalità antifonica del canto in sinagoga, come base per la costruzione di procedi-

menti antifonici operati con l'ensemble strumentale. Un altro ancora è l'utilizzo per le parti strumentali di moduli ripetitivi caratteristici delle esecuzioni vocali, dove certi elementi possono susseguirsi nel tempo secondo durate indefinite. O ancora: la creazione di ambienti sonori, realizzati con l'ensemble strumentale o con i mezzi elettroacustici, in grado di ospitare le performance dell'ensemble vocale samaritano, creando tra le due dimensioni un rapporto di sfondo e figura.

NS

Oltre a un dialogo che potremmo quasi definire tra 'antico' e 'moderno', vi sono altre componenti dell'opera in cui entrano in relazione mondi differenti: penso al coinvolgimento sincronico di vari linguaggi e codici espressivi – musica e poesia, linguaggio sonoro e linguaggio visivo, dimensione elettroacustica e strumenti tradizionali – e in generale a un approccio compositivo multimediale che utilizza diversi tipi di tecnologia. Come intendi la relazione tra differenti codici espressivi e in che modo concepisci la multimedialità?

YA

Nell'arte antica il rapporto tra suono, parola, gesto e immagine si presentava fortemente intrecciato; la divisione tra le diverse arti si è verificata successivamente nello sviluppo degli stadi culturali.

Questo è uno dei punti chiave di tutta l'opera: per me infatti non c'è una gerarchia tra i diversi codici, non c'è una musica con ruolo predominante alla quale obbediscono immagini e poesia. Intendo l'opera come una composizione a 360 gradi, dove tutte le cose convivono armonicamente e offrono spunti alla creatività. Il concetto stesso di opera secondo me deve mirare a ritrovare l'unità espressiva delle varie arti e dei vari linguaggi.

A mio parere la multimedialità, anche dal punto di vista dell'impiego tecnologico, costituisce la manifestazione più originale e completa dell'arte performativa.

Nell'attività creativa siamo talvolta abituati a pensare che fare tanto significhi non fare bene: il compositore dovrebbe solo comporre, lo scrittore dovrebbe solo scrivere. Nel caso di quest'opera invece vi è una sorta di lavoro condotto in parallelo su più fronti; ho scritto partitura e poesie contemporaneamente, sviluppando la ricerca anche nel campo dell'immagine. Anche l'utilizzo di diversi media e tecnologie segue la logica di percorsi condotto in parallelo. Il risultato a cui si mira non è di tipo gerarchico, bensì di tipo organico; l'opera – definita come iconosonora – viene a costituire una sorta di asse temporale direzionale lungo il quale si sviluppano idee e concetti e si integrano linguaggi rivolti a vari canali di percezione sensoriale e intellettuale.

NS

L'asse direzionale temporale che menzioni richiama in qualche modo anche una delle tematiche fondamentali presenti in *Samaritani*: quella del viaggio. Ogni operazione creativa in qualche modo costituisce un viaggio, sia per l'artista che per il fruitore, e per quest'ultimo in particolar modo nel caso di un'opera performativa che si snoda attraverso un decorso temporale.

Tuttavia in *Samaritani* il discorso è più articolato; il viaggio, dichiarato fin dal sottotitolo dell'opera (*Viaggio iconosonoro alla scoperta di una cultura millenaria*) non è presente solo nella forma metaforica del processo creativo, ma anche in senso reale, addirittura con delle implicazioni di tipo etnografico. Vi è infatti alla base dell'opera anche una vera e propria esplorazione della cultura samaritana condotta sul campo presso la comunità che vive ancora oggi sul monte Gerizim e a Holon. In che modo pensi che il viaggio reale, con tutte le sue implicazioni – etnografiche, e anche autobiografiche – ha influenzato il percorso creativo? In che modo il viaggio reale ha interagito con quello dell'opera? Insomma che rapporto hai cercato di instaurare tra la dimensione dell'autobiografia e quella sviluppata dalla metafora creativa?

YA

Prima d'ora non avevo mai realizzato un lavoro dove il lato autobiografico fosse così rilevante. Lavorando con culture antiche o diverse dalla mia, mi sono sempre sentito in conflitto etico sul fatto che una persona estranea potesse diventare il portavoce di una cultura che non gli appartiene.

Nel caso di *Samaritani* poi, avendo a che fare con una cultura ad un tempo antica ed ermetica, e con una comunità assai ristretta di poche centinaia di persone, questo conflitto è stato particolarmente forte.

Il viaggio reale ha costituito dunque innanzitutto una forma di ricerca personale.

Ho pensato all'opera non come a una messa in scena, bensì come a una forma di investigazione.

Penso che alla base di ogni viaggio vi sia sempre una motivazione; quella del viaggio verso i samaritani è stata il bisogno per qualcosa che è assai difficile trovare oggi nella realtà contemporanea: ovvero la dimensione dell'essenzialità, della purezza e dell'interiorità, che si riflettono invece nella sacralità del monte Gerizim, delle sue pietre immutabili, e nell'antichità dei rituali che continua ad ospitare ancora oggi.

Un viaggio che porta a incontrare anche personaggi veri, che non recitano, ma offrono la propria esperienza di vita, presentati nell'allestimento multimediale dell'opera: il musicologo Avigdor Herzog, il sommo sacerdote Aahron Ben Ab-Hisda, il cantore Natanel Ben-Avraham ha Cohen, il professore israeliano Dan Soen, il compositore palestinese Wisam Gibran, Benyamim e Yefet Tzedaka figli del grande cantore Ratson.

NS

Dopo quello sul monte Gerizim, in quale direzione proseguiranno i tuoi viaggi creativi? E continuerai sempre a percorrere i sentieri multipli intrapresi nell'opera *Samaritani*?

YA

Attualmente in cantiere vi è il progetto di un'opera intitolata *Voci*; si tratta di un lavoro che vorrebbe celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia in occasione delle celebrazioni previste per il 2011, raccontando la complessità del tessuto italiano con un viaggio attraverso il canto e la musica tradizionale, con l'utilizzo di tecnologie multimediali, e la presenza in scena di musicisti colti e popolari. Sempre sul terreno italiano vi sono poi vari progetti relativi a varie tradizioni regionali.

E poi c'è un altro viaggio, legato alle culture nomadi, che ho avviato già dal 2006; questo intende concepire il nomadismo innanzitutto come una prima forma di civiltà, ma anche come a un modo per rappresentare una società come quella nostra contemporanea, sempre più spesso composta non solo da popolazioni migranti, ma anche da 'nomadi individuali' che si muovono per il mondo in solitudine.

a cura di Nicola Scaldaferrì

Samaritani

Preludio

video e elettronica
videointervista a Dan Soen

Ouverture

ensemble strumentale, video e elettronica
videointervista a Wisam Gibran
poesia 1

Voci

canto tradizionale samaritano in stile antifonico politestuale
Eluhem Rehman (Dio Misericordioso); canto eseguito la mattina di *Shabat* e prima del sacrificio di *Pesach*

Avigdor

ensemble strumentale e elettronica
videointervista a Avigdor Herzog

Gerizim

ensemble strumentale e vocale, elettronica, *live electronics* e video
canti:

1. *Yom Mikrata* (Giorno della lettura)
2. frammenti elaborati dalla preghiera *El Harav* (Dio Maestoso), eseguita la sera di *Shabat*
3. *Yashar Nashue Kahalan* (È l'ora di riunire tutti), canto di inizio del pellegrinaggio sul monte Gerizim
4. *Kadisha* (Sacro), canto eseguito nei tre pellegrinaggi annuali sul Gerizim durante la salita sulle scale
5. *Makom ha avanim* (Il luogo delle pietre), recitazione eseguita di fronte alle dodici pietre trasportate da Giosuè
6. *Shabehu* (Lodate), eseguito durante il pellegrinaggio
7. *Ha sivian nafshata* (L'anima è sazia), canto festivo in stile antifonico con sacerdote solista
8. *Shibhu* (Glorificate), eseguito nel percorso dall'altare di Sem verso il *Sancta Sanctorum*
poesia 2

Samaria

ensemble strumentale e video, frammenti vocali della tradizione musulmana-palestinese dei *muezzin* e del repertorio classico arabo
poesia 3

Memory of loss

ensemble strumentale e vocale, elaborazione di elementi vocali, *live electronics*
videointervista di Benyamim Tsedaka

Lamento

videointervista di Natanel Ben-Avraham Ha Cohen e canto solista di suo figlio Abed Cohen
Nas ansa (Fuggiti facevano fuggire), canto per la preghiera di *Yom Kippur*

Avigdor and Ratson

video

duetto vocale di Yefet e Benyamim Tsedaka: canti della sera di Shabat

poesia 4

In memory of Ratson Tsedaka

ensemble strumentale

videointervista con Yefet Tsedaka, Avigdor Herzog e ascolto dei nastri di Ratson Tsedaka

solista: Yefet Tsedaka

Haazinu (Ascoltate) canto funebre

Mosè and the High Priest

ensemble strumentale e vocale, video

poesia 5

Mosè

ensemble strumentale e vocale, video

videointervista al sommo sacerdote Aahron Ben Ab-Hisda e al cantore Natanel Ben-Avraham Ha Cohen

elaborazioni di elementi vocali tratti da *Haazinu* (Ascoltate) e *Vaiedaber Moshe* (E parlò Mosè), eseguiti per la conclusione di *Yom Kippur*

Sheep

poesia 6

Pesach sacrifice

ensemble strumentale e vocale, video, *live electronics*

canto del sacerdote prima del sacrificio delle pecore

Adonai ehad (Dio è uno), recitazione durante il sacrificio di *Pesach*

Mivrak hu beta di Jakob (Lui benedica la casa di Giacobbe)

Epilogue

ensemble strumentale, video

poesia 7

Finale

ensemble strumentale e vocale, video, *live electronics*

frammenti da: *Shirat Hayam* (Canto del mare), canti per l'innalzamento della Torah e canti devozioni per Mosè; lettura dell'inizio della Genesi

Libretto

di Yuval Avital, in collaborazione con Luigi Cannillo

Poesia I (Ouverture)

Benedetto lui
che soffia vento,
e cura la siccità
quella stanca bestia bollente.

che fa crescere
un mare verde di oliva
e due monti –
quello benedetto
e quello maledetto,
nel cuore di quella terra di
rocce
confini
silenzio.

Benedetto lui
che mette velo scuro
sui cieli d'estate,
coprendo il sole
e la luna.

che mi nasconde in
tuoni lampi fiamme ombre voci
mentre
l'estate
si è dimenticata di se stessa.

Venerdì, 7 maggio, ore 9:26; Milano. Caffè numero due e un diluvio universale,
forse dovuto alla nuvola di cenere islandese che attraversa il vecchio continente.

Vecchio, come un modo di dire.

Benyamim Tsedaka, figlio di Ratson Tsedaka, prima di lui centoventiquattro generazioni
che pregavano sugli altari e le pietre del monte Gerizim,

detto monte della benedizione, che sta di fronte al monte Eival, detto monte della
maledizione.

In mezzo ai due monti – La città di Nablus.

Negli accordi di Oslo la città è definita zona A – controllo civile e militare palestinese –
dove io personalmente non posso più entrare; per legge.
Invece il monte Gerizim è definito come zona B – controllo civile palestinese e militare
israeliano – dove devo solo stare attento.

Benyamim, il più giovane figlio di Ya'akov
fratello di Yefet, il più giovane figlio di Noah

Il primo ha visto la discesa in Egitto, per la fame
l'altro un mondo intero coperto di grandi acque

tutti e due ora in pensione, vivono nella città di Holon in Israele
e seguono attraverso strade diverse il lavoro di Ratson, amico di –

Avigdor: dalle ceneri di Budapest della seconda guerra
a un regno di nastri e trascrizioni nella fortezza di cemento armato

della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme
– si autodefinisce samaritano a metà
in una casa di riposo nelle colline di Giudea riflette sul fatto –

che – Il significato del nome Ratson è volontà,
il canto di Ratson –

ha guidato anche – Il sommo sacerdote,
Aharon Ben Ab Hisda Ha Cohen
centotrentaduesimo nelle generazioni dei sommi sacerdoti
fino al primo, fratello del più amato di ogni uomo
e suo portavoce verso il basso –

Come nel caso del grande canto del Natanel Ben-Avraham Ha Cohen,
il suo corpo è stanco, tossisce, ma la sua voce mi fa tremare.

Labirinto samaritano.

Qui, a Milano, il freddo porta una boccata insolita di aria pulitissima.
Nella mia testa risuona il loro canto del mare.

Un mare che devo attraversare per arrivare da loro,
ma senza la preghiera che lo fa separare in due.

Poesia 2 (Samaria)

Samaria respira mari di oliva
le sue pietre mappano dolori dimenticati.
I dolori che ancora graffiano l'aria
creano ferite di vuoto negli sguardi –
anche loro verranno poi seppelliti
di giallo ocre secco e giardini chiusi
dentro recinti di silenzio e ferro.

E, nel passaggio dalla Samaria all'altro mondo,
ci fermiamo un attimo
non per riflettere
ma per un controllo di sicurezza.

Poesia 3 (Gerizim)

Ascolto.
le onde bianche in mezzo alla notte che brilla,
tagliano il silenzio arido
730 paia di passi che seguono
127 generazioni di piedi che salgono scale di pietra
vecchie, asciutte, piegate come in un inchino
di fronte alle rocce in alto, agli altari sacri

Adam, Noah, Avraham, Izhak, Yehoshuà,
Il monte fiorisce di cime sacre

e questa passaggio estremo tra reale e astrale
per un attimo mi sussurra timore e mi sento smarrito
come una colomba che si sveglia in fondo al mare
ma senza il ricordo della preghiera
che lo fa separare in due.

Il monte Gerizim.

Poesia 4 (Ratson and Avigdor)

Mi trasformo in un'erba solitaria
che ascolta le onde dei venti

e dai loro echi crea
il suo canto di memorie acquatiche.

La memoria è un nastro
e la morte lo guarda
come un affresco che osserva
la polvere danzante su un raggio di luce

Ho visto la tomba di Ratson Tsedaka,
insieme a Benny, suo figlio, e a un uomo
che riuniva la lapide di Ratson con quella
di sua moglie Batia morta da poco.

Non conosco Ratson, ma lo trovo ovunque vado.

Ratson,
nelle sue vene
scorrono migliaia di nodi e pieghe,
di canti antichi
conservati con cura
nei suoi altari segreti.

Un giorno egli chiamò Avigdor, circa 50 anni fa,
per registrare i canti samaritani e proteggere
la memoria contro il passare del tempo.

Il significato del nome Ratson è volontà.

Portava i sacerdoti all'interno del labirinto
di cemento della Biblioteca Nazionale,
nella sala di registrazione ricoperta di legno scuro
e di fronte al suo nuovo amico con gli occhi umidi
come la bruma del Danubio,
ritraeva la matrice sacra della preghiera antica
mentre l'amico trascriveva le note e aggiungeva
commenti con penne rosse e verdi.

Ora la storia della loro forte amicizia –
Avigdor, giovane ebreo scampato
alle ceneri degli orrori di Budapest nella seconda guerra,
e Ratson, appartenente al popolo dei samaritani sopravvissuti
a una lunga storia di persecuzioni –
riposa tra gli scaffali mobili della Fonoteca Nazionale di Gerusalemme.

Canti e leggende. Riti e racconti. Nastri catalogati e numerati.
Per sempre.

E per ricevere la Shabat,
avvolti in bianco – Yefet e Benny
figli di Ratson
in due case affiancate sul monte
cantano onde piegate e curve
che ballano come i fili d'erba del campo
mentre io, nascosto sotto le scale, ascolto

mi trasformo in una conchiglia
e raccolgo i venti di questo imbrunire segreto
come si miete il grano per tempi di fame.

Poesia 5 (Mosè and the High Priest)

Questo non è silenzio
ma un grido troppo ampio
per contenerlo dentro
i miei pensieri da sveglio

Sto camminando
vicino a nubi di pietra,
dietro loro, nell'invisibile
emerge la sua ombra.
Eterea. Perfetta. Infinita.

E colui il cui sguardo
rispecchia questa sacra ombra
è Aharon Ben Ab Hisda,
noto come il sommo sacerdote
E colui la cui bocca
risponda all'eco del grido –
è Natanel Ben-Avraham Ha Cohen,
noto come il grande cantore.

Aharon Ben Ab Hisda è il centotrentaduesimo dei sommi sacerdoti,
successore di Elazar Ben Tsedaka, Ben Izhak,
di Shalom Ben Amram Ben Izhak,
di Levi Ben Avishua Ben Pinhas Ben Yizhak,
di Yosef Ben Av Asda, Ben Ya'akov Ben Aharon,
di Ya'akov Ben A'zzi Ben Ya'akov Ben Aharon,
centotrentuno passi, fino ad Aharon,
il primo sommo sacerdote,
fratello del più sacro degli umani,
il più caro
il più amato,
Il portatore dell'inizio
e l'accompagnatore della fine.

Mushi.

Moshe.

Mosè.

Poesia 6 (Sheep)

Le rocce stillano sangue
sulla fronte sangue
il sacro sangue
si consuma in colonne di fiamme
e fumo fermo.

Nelle gabbie le pecore volano
come nuvole d'inverno.
Il loro sguardo è tagliente,
la loro gola è pronta per il coltello.

Poesia 7 (Epilogue)

Un mare senza confine.
di sabbia.
di rocce.
di ombre.
di animali volanti che riposano
sulle luci che si accendono
una dopo l'altra
quando il sole tramonta
sopra il monte Gerizim.

E mentre cadono gocce
scure sulla ringhiera affaticata
di silenzio estivo di fronte
alla mia finestra,

come battiti di un tamburo da campo,
e scorrono soavi per accarezzare
tutto ciò che sta nel loro percorso
verso la terra, anche io accarezzo
tutti loro, che tra poco non saranno
altro che memorie su nastro,
che attraversa
grandi acque separate in due.

Vola anima mia,
tra cime di monti sacri
e voci che tremano al vento.
Vola anima mia,
nel silenzio bollente
intorno a me
sono assetato.





Foto di Nicola Scaldaferrì

Yuval Avital - composizione, regia, libretto, elettronica

Nato a Gerusalemme (Israele) nel 1977, Yuval Avital è compositore, direttore di progetti artistici multimediali e multiculturali e chitarrista classico. Ha realizzato concerti ed opere in Israele, Italia, Germania, Svizzera, Portogallo, Filippine, Cina, Kazakistan, Olanda, Francia, Romania, Cipro, Canada, USA e Danimarca, trasmessi da note emittenti radiofoniche e televisive nazionale ed internazionali, quali WQXR (Ney York), CCTV (China Central Television), Radio Rai 3 (Italia), Classical Guitar Alive (Austin, Texas). È tuttavia nell'elaborazione di progetti creativi ad ampio spettro che trova piena realizzazione la sua concezione di artisticità. Sotto questo segno ha fondato, nel 2005, Magà Global Arts around the World, associazione culturale internazionale che coinvolge artisti di varie discipline e centri di ricerca di tutto il mondo, con lo scopo di realizzare opere multimediali, concerti, installazioni, festival che rispecchiano la complessità dell'era globale. In quest'orizzonte di primaria importanza è il suo lavoro con la musica elettronica e le nuove tecnologie. Da ricordare *Slow horizons* per chitarra, ensemble tradizionale di 12 musicisti nomadi kazakhi, due ballerine, narratore di fiabe e video (Nauryz 21 festival, Almaty, Kazakhstan 2006); *After the darkness* per clavicembalo, coro maschile e ensemble indigeno filippino, (Bogio, Filippine, 2007) e *Cariatide Sonore per Stazione Ostiense*, per la Notte Bianca di Roma (2007). Nell'ottobre 2008 la sua opera icono-sonora Kolot per 12 cantanti di dieci etnie diverse del territorio israeliano, ensemble misto, elettronica e video è stata presentata in prima mondiale come evento di apertura del Festival REC e ripresa al TeatroDue di Parma ed al Teatro Dal Verme di Milano. Come chitarrista solista è specializzato nel repertorio del XIX e del XX secolo e si è concentrato in particolar modo nella musica contemporanea, con 18 prime mondiali e due pezzi a lui dedicati, pubblicati da Berben e Sikorsky.

Massimo Mazza - direttore

Nato a Milano, si è diplomato in Pianoforte e Direzione d'Orchestra per il Teatro Lirico presso il Conservatorio "G. Verdi" della sua città. Ha quindi studiato Composizione e Direzione di Coro. Ha partecipato a corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra con M. Gusella, M. Atzmon e U. Cattini. Ha lavorato come Maestro Sostituto presso l'Arena di Verona. Ha ricoperto l'incarico di Maestro sostituto presso il Teatro Nacional de S. Carlos di Lisbona dove ha collaborato, tra gli altri, con Carlo Bergonzi e Fiorenza Cossotto ed ha lavorato alle più importanti opere del repertorio italiano. Ha diretto opere di Salieri, Verdi, Rossini, Puccini, Mozart, Pergolesi, Bizet, Lehar, Donizetti e Britten. In campo sinfonico e cameristico ha affrontato un vasto repertorio dal barocco agli autori contemporanei e ha diretto importanti orchestre quali l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra Toscanini di Parma, i Pomeriggi Musicali di Milano, il Quartettone, Milano Classica, l'Orchestra MAV di Budapest, l'Orchestra di Monza e Brianza, l'Orchestra Lirico Sinfonica della provincia di Lecco. Ha diretto concerti in Italia, Germania, Francia, Svizzera, Portogallo e Corea del Sud. Ha inciso opere di Bach e Webern. Come direttore di coro il suo interesse è rivolto in modo particolare al grande repertorio per coro e orchestra dal '700 ai nostri giorni. Già titolare della cattedra di esercitazioni orchestrali presso l'Accademia Internazionale della musica di Milano (già Scuola Civica) è direttore della Civica Scuola di Musica di Casatenovo.

Ensemble vocale dei Samaritani

Diretto da Benny Tsedaka, con la preziosa presenza del cantore Yefet, raccoglie l'eredità musicale del grande cantore Ratson, loro padre, e della sua azione di ricerca e divulgazione compiuta con la collaborazione del musicologo Avigdor Herzog. L'ensemble da diversi anni costituisce un importante veicolo per la promozione e la divulgazione delle tradizioni culturali, musicali e religiose della comunità samaritana, tenendo concerti in importanti occasioni

internazionali. Quest'opera rappresenta la prima esperienza all'interno del contesto creativo di un'opera contemporanea; la formazione, creata apposta per l'occasione, prevede la presenza di Rebecca Bogatin, Aabed (Ovadia) Cohen, Amit (Emad) Marhiv (Mufreg), Benyamim Tsedaka, Yefet Tsedaka.

Maurizio Ben Omar - percussioni

Si è diplomato col massimo dei voti e la lode interessandosi contemporaneamente allo studio del pianoforte e della composizione. È stato timpanista e percussionista delle più importanti orchestre italiane ed ha svolto intensa attività solistica e cameristica collaborando con prestigiosi ensembles, solisti e direttori: Claudio Abbado, Quartetto Arditti, P. Y. Artaud, Kees Boeke, Mario Brunello, Bruno Canino, Ensemble Intercontemporain, Jill Feldmann, Andrea Lucchesini, Giuseppe Sinopoli esibendosi in tutt'Europa, America, Africa e Oceania. Gli sono state dedicate composizioni da Bussotti, Clementi, Corghi, Donatoni, Einaudi, Gorli, Manca, Melchiorre, Mosca, Sciarrino, Pisati, Solbiati, Taglietti ed ha collaborato con Giacinto Scelsi. È titolare della cattedra di percussione al Conservatorio di Genova; ha formato allievi che hanno vinto concorsi nazionali e internazionali. Ha tenuto workshop e masterclass in Italia, Brasile, California e Australia. Ha inciso come solista per Ricordi, Bmg Ariola e Salabert. Nel 1985 ha fondato il gruppo di percussionisti Naqqâra.

Gianluigi Nuccini - flauti

Si diploma in flauto a La Spezia e musica elettronica a Milano. Sia come solista che in formazioni cameristiche, partecipa ad importanti rassegne e festival in Italia, Francia, Austria, Svizzera, Olanda e Messico. Risulta finalista al concorso di musica contemporanea "Gaudeamus Interpreters Competition" in Olanda. In quell'occasione suona al Conservatorio di Rotterdam e registra per la radio nazionale olandese. Numerosi compositori scrivono per lui brani per flauto, ottavino, flauto contralto e basso, che esegue in prima assoluta. Incide due CD, con musiche dei Maestri Juan Trigos Ruanova e Rolando Lucchi. Si laurea con lode in Lettere a indirizzo storico con una tesi sulla Cappella dei Cantori del Duomo di Vercelli. Attualmente insegna presso l'Istituto Comprensivo ad Ordinamento Musicale "Boccaccio" di Cologno Monzese e presso il Liceo Musicale "C. Tenca" di Milano.

Elia Leon Mariani - primo violino

Nato a Milano nel 1980, si diploma in violino presso l'Accademia Internazionale della Musica (ex Civica Scuola di Musica) della sua città e presso il Conservatorio di Novara sotto la guida di Ruggero Fededegni. Segue i corsi di musica da camera del M.° Victoria Terekiev e quelli di prassi esecutiva di musica moderna e contemporanea di Renato Rivolta. Approfondisce lo studio del suo strumento e della musica da camera con il Dejan Bogdanovich e il Kostantin Bogino. In formazione di duo con pianoforte viene premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali. Svolge un'intensa attività concertistica collaborando regolarmente, spesso come Prima Parte, con numerose orchestre e ensemble tra cui Ensemble Archi della Scala, Orchestra Sinfonica di Milano "G.Verdi", Orchestra da Camera Milano Classica, Orchestra Filarmonica di Torino. Esibendosi come solista e in formazioni da camera partecipa a numerose stagioni e rassegne musicali, in importanti sale da concerto di tutto il mondo (Teatro La Fenice di Venezia, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Teatro dal Verme di Milano, Konzerthaus di Berlino, Parlamento Europeo di Bruxelles, Vadhat Hall di Teheran, Teatro Regio di Torino, ecc.). Si è esibito più volte in diretta radiofonica nazionale per Rai Radio3. Ha collaborato, tra gli altri, con il Festival "Opera Barga", con il XXIX Cantiere d'Arte di Montepulciano e con il festival Young Euro Classic di Berlino.

Nicola Scaldaferrì - secondo violino, zampogna, fisarmonica

Insegna Etnomusicologia all'Università di Milano, dove dirige il Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visuale. Compie ricerche sul campo principalmente in Italia, est Europa, Ghana, occupandosi soprattutto di documentazione audiovisiva e rapporti tra arte ed etnografia. Ospite come ricercatore e docente presso istituzioni internazionali, tra cui la Fondation Royaumont, l'Università Statale di S. Pietroburgo e la Harvard University (Fulbright Scholar). Ha studiato violino al conservatorio di Parma, dove si è diplomato in composizione col massimo dei voti sotto la guida di M. Garuti. Suona fin dall'infanzia strumenti tradizionali dell'Italia meridionale, in particolare le zampogne (Premio Zampogna d'Oro alla XXVII Rassegna Internazionale degli strumenti Popolari di Erice).

Roberto Mazzoni - viola

Si è diplomato a pieni voti presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, sotto la guida di G. Guatteri. Ha studiato successivamente con Franco Rossi, componente del Quartetto Italiano, e svolto intensa attività concertistica con il Quartetto Aurora, il Quintetto Modigliani ed il Trio Ludwig, vincendo svariati concorsi internazionali. Ha collaborato per diversi anni con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano e come prima viola con l'Orchestra del Festival Lirico di Spoleto e l'Orchestra Stabile di Como. È stato viola dell'Orchestra da Camera Milano Classica e della Filarmonica di Como, esibendosi in tournée europee nel repertorio lirico e sinfonico, e prima viola dell'Orchestra Cantelli. Collabora stabilmente con l'Orchestra da Camera della Lombardia ed è strumentista ospite dell'Orchestra degli Archi della Scala. Ha inciso per Edipan, Fonit Cetra, Naxos e Nuova Era. Insegna viola ed esercitazioni d'orchestra presso la Scuola Civica di Musica di Casatenovo.

Antonio Visioli - violoncello

Si diploma, con il massimo dei voti, sotto la guida di G. Laffranchini presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. Si perfeziona a Bayreuth con F. Boncher e prosegue gli studi con M. Dancila e A. Persichilli. È stato primo violoncello solista dell'Orchestra da Camera "A. Vivaldi" con cui si esibisce in numerose tournée nazionali ed internazionali (Austria, Spagna, Giappone), spesso in veste solistica. Successive collaborazioni orchestrali, lo vedono impegnato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, la Mediterranean Symphony Orchestra, l'Orchestra da Camera di Milano, la United European Chamber Orchestra (U.E.C.O.). Attualmente collabora anche con l'Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano e con l'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala. Si è esibito inoltre in veste cameristica a Zurigo, Salisburgo, Tokio e in rinomati festival italiani e stranieri. Recentemente ha fondato il Trio "Fragrancia Argentina" rivisitando e riarrangiando il repertorio di Guastavino e Piazzolla. Ha registrato numerose trasmissioni per RAI 3, Mediaset, ODEON TV, Radio Popolare, Radio RAI.

Mariano Nocito - contrabbasso

Nato nel 1959 a Pavia, suona contrabbasso, basso elettrico e violoncello. È autodidatta, jazzista e collabora con alcuni dei massimi esponenti del jazz italiano ed europeo, come Daniele Di Gregorio, Piero Bassini, Gaetano Liguori, Umberto Petrin, Guido Mazzon, Tony Rusconi, Emilio Galante, Arrigo Cappelletti, Beppe Grifeo. Partecipa al Jazz Festival Halle-Weimar-Jena-Erfurt-Dresda, al Festival Internazionale del Jazz Città di Milano al Festival "I suoni del '900" presso il Teatro Massimo di Palermo, all'Iseo Jazz e molti altri. Dal 2000 scrive composizioni per quartetto e quintetto d'archi, da lui eseguite con varie formazioni in numerose tournée nazionali e internazionali. Nel 2004 presenta il Vision String Project, un ottetto (quartetto d'archi e quartetto jazz) dal repertorio comprendente le sue composizioni per quartetto

classico riarrangiate per la nuova formazione. Nel 2007 partecipa ad un progetto che prevede l'esecuzione di brani di Starvinskij, riarrangiati in chiave jazzistica. Nello stesso anno fonda il "MN e i Contenuti Speciali", band di 10 elementi, che esegue suoi arrangiamenti delle musiche del Grande Maestro, e contemporaneamente, nel mese di luglio, partecipo al progetto Trialogo Festival del chitarrista israeliano Yuval Avital. In ambito classico collabora, dal 2005, con l'Arion Choir & Consort del Collegio Ghislieri di Pavia.

Pietro Cavedon - pianoforte

Ha studiato pianoforte presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano (ex Civica Scuola di Musica), sotto la guida del Andrea Di Renzo. Si diploma presso il Conservatorio di Verona. Consegue, presso il Conservatorio di Novara, il Diploma Accademico di II Livello con il massimo dei voti presentando una tesi/concerto imperniata sul recupero e la valorizzazione di pagine pianistiche di compositori italiani del primo '900. Ha partecipato a masterclass di pianoforte tenuti da Vitaly Margulis, Alfons Kontarski, Aquilles Delle Vigne, Aldo Ciccolini. Ha seguito i corsi di Musica da camera di Rocco Filippini e Franco Rossi, e i corsi di prassi esecutiva di musica moderna e contemporanea di Renato Rivolta. Come pianista del progetto Yugen si è esibito più volte in diretta radiofonica nazionale per Rai Radio3. Nel 2010 ha partecipato, in qualità di relatore, al II Convegno nazionale, organizzato dal Conservatorio di Novara, *Tasti neri, tasti bianchi. Pianoforte, organo e attività musicali in Italia nel XIX e XX secolo*, presentando una ricerca su *I Preludi per pianoforte nell' opera di Felice Lattuada*.

Riccardo Sinigaglia - elettronica

Laureato in architettura, insegna composizione elettronica al Conservatorio di Milano dove ha studiato negli anni '70 con Angelo Paccagnini diplomandosi con lode. Collabora col centro video della facoltà di architettura di Milano, ha sempre lavorato nel campo della musica elettronica e concreta. La sua produzione musicale comprende anche musiche per documentari, balletti e spettacoli teatrali. Lavora sulle scale non temperate e sulle poliritmiche complesse ed è un cultore di etnomusicologia i cui elementi rielabora ed applica nel suo linguaggio musicale. Nell'85 ha fondato il gruppo Correnti Magnetiche, che opera con sistemi computerizzati per creare composizioni audiovisive, vincendo numerosi premi in manifestazioni internazionali di tutto il mondo. Ha realizzato diversi dischi e CD con il gruppo musicale da lui fondato nell'86, Doubling Riders. Realizza video che spaziano dall'elettronica all'avanguardia, dal jazz alla musica araba, ebraica ed alle poliritmie dell'estremo oriente.

Francesco Lupi Timini - montaggio video

Nato a Milano nel 1957, si occupa da anni di produzione e montaggio di immagini da proiettare su superfici di grandi dimensioni durante le opere, liriche e contemporanee, secondo principi installativi, e con programmi sincronizzati. Ha lavorato per la Scala, il Maggio Musicale Fiorentino, la Fenice, l'Accademia di Santa Cecilia, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Mittelfest, la Biennale Musica di Venezia, il Bellini di Catania. Ha lavorato con Claudio Abbado, Chung, Andò.

Magà Global Arts

È un'Associazione Culturale, ideata e diretta dal compositore e musicista israeliano Yuval Avital, nata a Milano con lo scopo di promuovere un linguaggio artistico innovativo all'interno del panorama delle arti performative. La ricerca creativa di Magà Global Arts è tesa alla lettura della complessità insita nell'era globale e alla creazione di ponti poetici che favoriscano un dialogo profondo tra le culture. In particolare, l'attività di Magà Global Arts si sviluppa attraverso differenti modalità espressive: concerti, installazioni, festival ed opere multimediali.

Creatività, innovazione ed etica sono le tre parole chiave alla base dell'attività di Magà Global Arts e dei suoi progetti.

Progetti passati di Magà Global Arts:

Kazakhstan 2006 - *Slow horizons*: per un ensemble tradizionale del Kazakhstan (12 musicisti), chitarra sola, danzatori, un narratore di storie e video (Nauryz 21 festival)

Filippine 2007 - *After the darkness*: per clavicembalo, coro maschile e un ensemble di Filippini indigeni delle montagne del nord (2° Festival Internazionale Rondalla, evento di chiusura)

Italia 2006 - 2009 - *Trialogo festival*: festival multiculturale e multimediale, basato sui concetti di dialogo, innovazione ed eccellenza, che riunisce Maestri provenienti da diverse culture che, in un intenso periodo di prove, danno vita insieme a un'inedita composizione collettiva sotto la direzione e con la partecipazione di Yuval Avital.

Con i repertori creati si sono realizzati oltre 25 concerti su tutto il territorio italiano con il coinvolgimento di più di 40 artisti.

Cina 2007 - *Adama Elard*: composizione collettiva realizzata con il più importante compositore vivente di Egitto, Halim El-Dabh, per chitarra e musica elettronica (Pechino, festival Africa meets Asia).

Israele / Italia 2008 - *KOLOT opera*: Opera iconosonora N. 2 per 12 cantanti tradizionali, ensemble misto, musica elettronica e video. Uno sguardo che osserva Israele in tutta la sua complessità culturale. (Concerto di apertura di REC, Festival europeo di teatro di Reggio Emilia e Parma).

Per Samaritani

Presenting Sponsor:

Fastweb

Sponsor tecnico:

Tommaso Monza Creative Solutions

Digital Solutions

Where Milan

Media partner:

Lifegate Radio

SKY Classica

Ringraziamenti:

The Jewish National & University Library,

Music Department, Gerusalemme

Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, Milano

Studio Fotografico Elia, Gerusalemme

Tsion Avital

Gila Flam

Edwin Seroussi

Kay Kaufman Shelemay

Yuval Avital desidera inoltre ringraziare:

Benny e Yefet Tsedaka per il loro sostegno e la fiducia

Nicola Scaldaferrì

Benny e Yefet Tsedaka per il loro sostegno e la fiducia

Sergio Scalpelli

Guido Solimei Zucchini

Piero Maranghi

Enea Roveda

Lodovico Sella

Sebastiano Sella

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, e in Madagascar

Una scelta in difesa dell'ambiente contraddistingue il Festival sin dall'inizio. Per la sua quarta edizione, MITO SettembreMusica ha scelto di sostenere due interventi dall'alto valore scientifico e sociale.

Contribuire alla creazione e tutela di aree all'interno del Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, un territorio esteso su una superficie di 1181 ettari lungo il torrente Vallone che nel sistema delle aree protette funge da importante corridoio ecologico, significa conservare un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana.

In Madagascar, isola che dispone di una delle diversità biologiche più elevate del pianeta, l'intervento forestale è finalizzato a mantenere l'equilibrio ecologico tipico del luogo.

Per saperne di più dei due progetti fotografa il quadrato in bianco e nero* e visualizza i contenuti multimediali racchiusi nel codice QR.



Visualizza il filmato
sui due progetti
sostenuti dal Festival

*È necessario disporre di uno smartphone dotato di fotocamera e connessione internet. Una volta scaricato il software gratuito da www.i-nigma.com, basta lanciare l'applicazione e fotografare il quadrato qui sopra. Il costo del collegamento a internet varia a seconda dell'operatore telefonico e del tipo di contratto sottoscritto.

In collaborazione con

LIFEGATE[®]
people planet profit



MITOFringe, tanti appuntamenti musicali che si aggiungono al programma ufficiale del Festival

MITOFringe nel mese di settembre a Milano la trovi...

... in metro

Tutti i giovedì, venerdì e sabato MITOFringe arriva nella metropolitana milanese con tre concerti al giorno nelle stazioni Cordusio, alle ore 16, Cadorna, alle ore 17, e Duomo, alle ore 18. Fringe in Metro inaugura sabato 4 settembre alle ore 16.30 con tre ore di musica non stop nella stazione Duomo. In collaborazione con ATM.

... in stazione

Martedì 7 e martedì 21 settembre, alle ore 17.30, la nuova Stazione Garibaldi si presenta ai milanesi con due appuntamenti musicali. I concerti, il primo nel Passante di Porta Garibaldi e il secondo in Porta Garibaldi CentoStazioni, sono dedicati alla musica funky e jazz. In collaborazione con Ferrovie dello Stato e CentoStazioni.

... nei parchi

Tutte le domeniche del Festival, la festosa atmosfera delle bande musicali anima i parchi cittadini. Il 5 settembre alle 12 nei giardini pubblici Montanelli di Porta Venezia, il 12 settembre alle 12 al Parco Ravizza e il 19 settembre alle 11 al Parco Sempione.

... nelle piazze e nelle strade della periferia milanese

Nei weekend trovi MITOFringe nelle piazze e nelle strade della periferia milanese con concerti nelle zone Baggio (sabato 5 alle 20.45), San Siro (venerdì 10 alle 21), Casoretto (sabato 11 alle 21), Pratocentenario (venerdì 17 ore 21) e Isola (domenica 19 ore 21). I cinque appuntamenti, realizzati in collaborazione con Unione del Commercio, sono riservati alla classica, al folk, al jazz e alla musica etnica.

... nei chiostrì, nelle strade e nelle piazze del centro

Concerti nei chiostrì e negli angoli più suggestivi di Milano guidano i cittadini alla scoperta di un patrimonio artistico e architettonico a molti sconosciuto. Lunedì 13 alle 17.30 nel chiostrò di via Santo Spirito e lunedì 20 alle 18 nel chiostrò della sede della Società Umanitaria. Tutti i lunedì inoltre eventi musicali nelle zone del centro: il 6 settembre alle 13 in Corso Vittorio Emanuele (ang. Via Passarella), il 13 alle ore 18.30 in via Fiori Chiari (ang. Via M. Formentini) e il 20 alle ore 13 in via Dante (ang. via Rovello). Il 7, 8 e 22 settembre, alle 18.30, MITOFringe dà appuntamento alle colonne di San Lorenzo per tre concerti dedicati alla musica classica ed etnica.

... nelle Università

Tre appuntamenti in un percorso musicale che invita i cittadini in tre luoghi storici della città. Martedì 14 alle 16.30 il tango nella sede dell'Università Statale, mercoledì 15 alle ore 17 all'Università Cattolica un appuntamento di musica classica e il 16 alle ore 12.30 al Politecnico di Milano un concerto di musica barocca.

... in piazza Mercanti con artisti selezionati dal web

Uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble selezionati tra quelli che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival inviando il loro curriculum e una proposta artistica, si alternano con set di 15-20 minuti sul palco per le libere interpretazioni allestito in Piazza Mercanti. Mercoledì 8 settembre, dalle 13 alle 15, il palco è riservato alle formazioni di musica corale, mercoledì 15 settembre, nello stesso orario, si esibiscono gli ensemble di musica da camera. Domenica 12 settembre, dalle ore 15, un pomeriggio dedicato ai bambini under 12 e alla gioia di suonare in famiglia.

Il programma dettagliato è disponibile sul sito
www.mitosettembremusica.it/programma/fringe.html



www.gianfrancoferre.com

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile biglietteria*
Marta Carasso *Vice-responsabile biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Letizia Monti *Responsabile promozione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Per la Segreteria generale

Chiara Borgini con Eleonora Tallarigo

Per la Comunicazione

Livio Aragona *Responsabile edizioni* / Marco Ferullo *Ufficio stampa*
Marta Francavilla *Responsabile redazione web* / Roberta Punzi *Referente partner e sponsor* / Uberto Russo *Ufficio comunicazione* con Elisabetta Villa e Francesca Carucci / Cristina Castiglioni / Lorenza Giacardi
Margherita Maltagliati / Valentina Meotti / Francesco Monti / Maddalena Pais
Alberto Raimondo / Daniela Valle

Per la Produzione

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica produzione* / Nicola Giuliani, Matteo Milani
Andrea Minetto *Direttori di produzione* con Grazia Bilotta / Francesco Bollani
Niccolò Bonazzon / Angelica Buoncore / Stefano Coppelli / Paola Rimoldi
e Elisa Abba / Claudio Bardini / Giacomo Carabellese
Stefano Chiabrando / Diego Dioguardi / Consuelo Di Pietro / Laura Ginepri
Marta Masnaghetti / Bianca Platania

Per la Promozione

Alice Fantasia / Federica Mulinelli e Lea Carlini

Per la Biglietteria

Monica Montrone *Responsabile gestione del pubblico*
Andrea Rizzi *Responsabile infopoint*
con Alberto Corielli / Giulia De Brasi
Silvia Masci / Marida Muzzalupo / Chiara Sacchi e Arjuna Das Irmici

via Dogana, 2 – Scala E, II piano 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 22.IX

ore 17 *antica*

Basilica di San Simpliciano
Alessandro Scarlatti
Venere, Adone e Amore, serenata per soli e orchestra su testo di F. M. Paglia
Giovanni Bononcini
Amor non vuol diffidenza, serenata per soli e orchestra su testo di S. Stampiglia
Accademia d'Arcadia
Diego Fasolis, direttore
Alena Dantcheva, soprano
Laura Antonaz, soprano
David Hansen, controtenore
In occasione del 350° anniversario della nascita di Alessandro Scarlatti
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Galleria d'Arte Moderna - Villa Reale,
Sala da Ballo
Un'ora con Chopin e Schumann
Alexia Mouza, pianoforte
Ingressi € 5

ore 21 *contemporanea*

Teatro Dal Verme
Musiche di Rihm e Lachenmann
Orquesta de la Comunidad de Madrid
José Ramón Encinar, direttore
Arne Deforce, violoncello
Ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Auditorium di Milano, Fondazione Cariplo
Gustav Mahler
Sinfonia n. 3 in re minore
Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi
Xian Zhang, direttore
Erina Gambarini, maestro del coro
Maria Teresa Tramontin, maestro del Coro di Voci Bianche de laVerdi
Monica Groop, mezzosoprano
In occasione del 150° anniversario della nascita di Gustav Mahler
Posti numerati € 15, 20

Giovedì 23.IX

ore 15 *antica*

Duomo di Milano
Imago Virginis
Numero e pittura musicale nei mottetti mariani di Josquin
Musiche di Josquin Des Près
Johannes Ockeghem
Loysset Compère
Odhecaton Ensemble
Paolo Da Col, direttore
Ingresso libero

Palazzo Morando *arte&musica*

Palazzo Morando
In occasione di MITO SettembreMusica
Apertura al pubblico della mostra
Marco Glaviano. Donne e Jazz.
Ingresso gratuito
Informazioni tel. +39. 02.02.02

ore 21 *classica*

Teatro Dal Verme
Manuel de Falla
Danza ritual del fuego
da "El Amor brujo"
Noches en los jardines de España
impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra
El sombrero de tres picos
Orquesta de la Comunidad de Madrid
Posti numerati € 25, 35

ore 22 *crossover*

Fiera Milano City – MIC, Sala Plenaria
Around the World Closing Party
Señor Coconut and his Orchestra
featuring Argenis Brito
"10 years anniversary"
Posti in piedi € 10

streaming live

streaming live

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
partner istituzionaleCAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINOINTESA  SANPAOLOcultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO a Milano è a Impatto Zero®.
Aderendo al progetto di LifeGate, le emissioni
di CO₂ sono state compensate con la creazione e
tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallo-
ne in Provincia di Milano, e in Madagascar

Si ringrazia

- per l'accoglienza degli artisti

Fonti Lurisia COM.AL.CO. Sas
Guido Gobino Cioccolato

ICAM Cioccolato
Galbusera S.p.A.

- per l'abbigliamento dello staff

GF FERRÉ

- per il sostegno logistico allo staff

BikeMi

— 5

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

